Num. 79

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 1° Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto a Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Marzo	731,86	733,30	731 82	+11,0	+15 8	+21 4	+11.2	+13 5	+14,3	+ 1,0	O.S.O.	S.	S.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 MARZO 1864

Il Num. MCXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il parere del Consiglio di Stato di Firenze del 10 marzo 1864;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'istituzione nel Comune di Fucecchio, provincia di Firenze, di una Cassa di risparmio affiliata in 2ª classe alla Cassa centrale dei risparmi e depositi di Firenze, in conformità del Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza delli 20 marzo 1864 ha firmato il seguente Decreto:

Tedesco Giovanni, scrivano di 1.a classe nel personale contabile d'Artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in effettivo servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 20 marzo ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

Trigona Raimondo, capo officina borghese d'Artiglieria di 1.a classe in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;

Ardito Vincenzo, id di 2.a classe id., id.;

Fava Francesco, sotto capo officina borghese d'Artiglieria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;

Fava Salvatore, id. id., id.;

Cordoner Raffaele, id. id., id.;

Miale Andrea, id id., id.;

De Leva Nicola, id. id., id.

Udienza del 23 detto

Martelli Pietro Alessandro, capitano d'Artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

S. M. nelle udienze dell'u. s. febbraio, sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione,

Nominò:

Solderelli Scipione, primo aiuto nella biblioteca nazionale di Firenze, ad assistente per gli stampati nella biblioteca stessa;

Mazzoni Eugenio, secondo aiuto nella suddetta biblioteca, a primo aiuto ivi;

Cavaciocchi Odoardo, già appartenente alla soppressa delegazione straordinaria di pubblica istruzione in Pisa, ora in disponibilità, è richiamato in attività di servizio e nominato secondo aiuto nella suddetta biblioteca;

Volpes Giuseppe, già commesso contabile provvisorio della Commissione d'antichità e belle arti di Palermo, a segretario economo della stessa Commissione;

Bosio Gio. Battista, già commesso provvisorio della suddetta Commissione, a copista della Commissione stessa;

Gennarelli cav. Achille, prof. d'archeologia nel Regio Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze, ora in aspettativa dietro sua domanda, è richiamato all'esercizio della sua cattedra ivi;

Tombari dott. Telesforo, direttore della scuola superiore di medicina veterinaria in Torino e professore di patologia generale ed anatomia patologica nella stessa scuola, a prof. d'igiene e materia medica nella stessa scuola;

De Sanctis Luigi, già prof. di medicina pratica nelle scuole universitarie d'Aquila, a professore di botanica e materia medica nel Liceo della città stessa;

Pratesi Cesare, attualmente incaricato dell'uffizio di aiuto alla cattedra di chimica organica patologica nell'Istituto di studi superiori in Firenze, ad aiuto alla cattedra stessa ivi;

Campi Enrico, dott. in medicina e chirurgia, a professore reggente di 3 a cl. nella scuola normale femminile di Cagliari;

Stocchi prof. Luigi, a reggente l'ispettorato alle scuole del circondario di S. Severo;

Orsi dott. Francesco, attuale assistente alla clinica medica nella R. Università di Pavia, a prof. ordinario di clinica medica nella R. Università di Genova;

Cotronei Giuseppe Alfonso, ad aiutante presso la clinica chirurgica della R. Università di Napoli;

Petronio Francesco, id.;

Sogliano Marcello, ad aiutante presso la clinica medica della R. Università di Napoli;

Sciscio Michele, id;

D'Amato Antonino, ad aiutante alla clinica ostetrica della R. Università di Napoli;

Pirocchi Gaetano, id.;

Jelapi Francesco, ad aiutante alla clinica oftalmica della R. Università di Napoli;

Fergola professore Emanuele, assistente all'Osservatorio astronomico di Napoli, ad astronomo in secondo nello stesso Osservatorio;

Orsi dott. Francesco, professore ordinario di clinica medica nella R. Università di Genova, è ezlandio nominato direttore della clinica relativa ivi;

Taucetti Silvio, a prof. d'anatomia nell'Istituto di B. A. delle Marche.

Collocò in aspettativa dietro loro domanda:

Bonelis Giuseppe, prof. di chimica farmaceutica nelle scuole universitarie annesse al R. Liceo d'Aquila;

Miotti sac. prof. Gio. Andrea, direttore del Ginnasio di Chieri;

Serra cav. prof. Luigi, dirett. del R. Ginnasio di Nuoro;

Festeggiano Domenico, segretario dell'uffizio dell'ispettore alle scuole primarie del circondario capo luogo della provincia di Chieti.

Collocò a riposo dietro loro domanda per motivi di salute:

Centofanti dott. Vincenzo, prof. d'ostetricia e delle malattie speciali delle donne e dei bambini, e direttore della clinica ostetrica nella R. Università di Pisa;

Visetti Vincenzo, prof. titolare della 5.a cl. nel Regio Ginnasio d'Asti;

Lorenzati Domenico, prof. titolare della 3.a cl. nel R. Ginnasio d'Asti;

Gianombello Lorenzo, prof. titolare di letteratura italiana nel R. Liceo di Cuneo;

Sicardi Francesco, prof. titolare nella 5. cl. ginnasiale nel Liceo di Potenza;

Botteri sacerdote Giovanni Battista, prof. titolare della 3.a cl. nel Ginnasio di Alessandria;

Garrelli cav. prof. teologo Michele, R. ispett. alle scuole per la provincia di Cuneo;

Biava sac. Giuseppe, prof. titolare di filosofia nel Regio Liceo d'Ivrea.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 31 *Marzo* 1864

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale delle Gabelle.

Nell'inserzione fatta nella Gazzetta Ufficiale del 29 marzo dello Specchio delle riscossioni ottenute nel febbraio scorso dall'Amministrazione delle Gabelle furono portate nel riassunto come prodotto dei tabacchi e delle gabelle appaltate pel febbraio 1863 L. 11,604,671 83 invece di L. 11,004,678 83 che è la cifra vera.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori Presidi, Direttori di Istituti e Scuole Tecniche, Ingegneri, Architetti, Liquidatori, Misuratori, Verificatori di pesi e misure.

Torino, 10 marzo 1864.

La Commissione Consultiva dei Pesi e delle Misure dovendo procedere ad una nuova revisione delle Tavole di ragguaglio, secondo il disposto dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1861, inviò ai signori Sindaci la circolare che la S. V. troverà annessa alla presente.

Agli Ingegneri, Architetti, Misuratori e Verificatori di pesi e misure, ecc., tornando principalmente cosa utilissima che le nuove Tavole di ragguaglio riescano, quanto più è possibile, esatte, e questi per scienza e perizia nella materia trovandosi maggiormente in grado di significare quelle correzioni e rettificazioni delle quali occorra tener conto nella formazione delle nuove Tavole, egli si è perciò che la Commissione Consultiva di Pesi e Misure ad essi particolarmente si rivolge perchè vogliano concorrere a quest'opera così utile, indicando alla medesima con qualche sollecitudine quelle variazioni od annotazioni che crederanno più opportune.

Per la Commissione Consultiva dei pesi e delle misure
Il Pres. FERRATI.

ESTERO

FRANCIA. — Ecco l'articolo del *Constitutionnel* accennato da un dispaccio telegrafico.

« Si lesse ieri una nota-circolare della Danimarca in cui si fanno i più vivi richiami contro il trattamento cui deve soggiacere lo Slesvig per parte degli Austro-Prussiani. Il Governo dell'Imperatore fece quanto stava in lui pel mantenimento della pace e gli avvenimenti di tutti i giorni dimostrano quanto saviamente fosse egli inspirato. Poichè la guerra non è solamente un terribile flagello, ma sovente risolve male le quistioni onde le si lascia la soluzione, come prova nuovamente la nota della Danimarca. La guerra attuale non isfoggì punto al pericolo ben previsto di deviare dal suo principio e falsarlo.

E così la Danimarca è attaccata dall'Alemagna a nome del principio della nazionalità, e quando si osserva la composizione degli eserciti si veggono Ungari, Croati, Veneti condotti dall'Austria a soccorso della popolazione tedesca dei Ducati e questo intervento è seguito immediatamente dalle lagnanze della popolazione scandinava, la quale reclama contro l'oppressione onde è oggetto a sua volta per parte della schiatta alemanna.

A nome del principio della nazionalità si vorrebbe lacerare il titolo in virtù del quale la Danimarca regna sui Ducati; ma chi dirà in virtù di quale principio sarebbe creato un nuovo titolo? Apparentemente niuno pensa a ricorrere a quel vecchio diritto onde furono gli ultimi interpreti i congressi di Vienna e Lubiana e che disponeva degli uomini e territorii senza consultare i popoli.

Cercare l'espressione del nuovo diritto che concilii in uno la libertà e dignità delle nazioni e le guarentigie dell'equilibrio europeo, ecco a che dovrà vacare la diplomazia europea, e sarebbe in avvenire un eterno onore l'averla trovata. »

SPAGNA. *Madrid*, 22 *marzo*. — Dopo una nuova discussione, che ha durato tre giorni, il Senato ha risolto la questione della riforma costituzionale secondo le idee del Gabinetto preseduto dal sig. Mon. Ecco alcuni ragguagli retrospettivi su questo argomento.

Giusta la costituzione del 23 di maggio 1845 il Senato era composto quasi esclusivamente di titolari nominati dalla Corona e presi in certe categorie determinate. Il Governo e le Cortes del 1857 credettero poter modificare utilmente questo principio generale che la nomina dei senatori spetti al Sovrano. Deliberarono perciò che agli art. 14, 15, 16, 17 e 18 della costituzione in cui era sviluppato questo principio, si sostituirebbero altri articoli che ne modificassero la base e naturalmente ne cangiassero l'applicazione.

Il nuovo art 14 stabilisce che la dignità senatoria appartiene di dritto:

1. Ai figli del Sovrano ed a quelli del successore immediato della corona che avranno compito 25 anni;

2. Agli arcivescovi e patriarca delle Indie;

3. Ai presidenti dei tribunali supremi di giustizia, guerra e marineria;

4. Ai capitani generali dell'esercito e dell'armata;

5. Ai grandi di Spagna per dritto di nascita, i quali provino godere una certa rendita o possano costituire dei maggioraschi.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77 e 78).

VII (*Seguito*)

Negroni e il domestico si traggono in disparte nel parco, dove possano non essere sorpresi e discorrere con tutta libertà.

Giovanni conta del colloquio che ha avuto luogo fra le donne e l'uffiziale nel bosco, e ripete le ultime parole ch'egli ne ha udite.

— Quando arrivai, la voce d'uomo....

— Quella di Roberto?

— Senza dubbio. Diceva: io verrò a prenderti, dovessi strapparti dalle braccia della zia medesima.

— Della zia? Ripete Negroni stupito. Hai proprio inteso tali parole?

— Signor sì.

Negroni china il capo e aggrotta la fronte per concentrare il suo pensiero.

— Dove si trattasse di Aurora: dic' egli a se stesso: che cosa ci entrerebbe la zia?

Un sospetto gli passa per la mente come un baleno traverso la nube.

— E c'era con essi madamigella Emilia?

— Come ho avuto l'onore di dirle.

Negroni appoggia il mento ad una mano e sta assorto in profonda riflessione.

— Aurora, pensa egli, non vorrebbe mai e poi mai presente quella ragazza a codesti colloquii, quando fossero affari suoi..... Strapparla dalle braccia della zia?... Ma allora gli è d'Emilia che si tratta. Gli è per Emilia che Roberto è qui.... Ah ah! vediamo un poco.

Rivolge di nuovo la parola a Giovanni che sta rispettosamente aspettando:

— E non hai udito altro?

— Il conte Roberto, partendosi, disse: vi attendo sino alle tre nel capannuccio dei carpini....

— A quale delle due donne lo disse?

— Ah! non so. Io non li poteva mica vedere, appena appena se potevo udirne i discorsi.

— Va bene: e appresso?

— Se non ci venite, o se le novelle che mi recherete non saranno buone, non ci resterà altro che la fuga.

— Una fuga!...

Negroni torna a meditare.

— Oh no! Non è della Marchesina che si tratta; gli è d'Emilia. Sta bene!... Ma ci sono io qui, caro signor Roberto!... Evidentemente vi è cospirazione fra il giovane e la moglie del Marchese.... E intanto tutte le apparenze sono tali da accusar colpevole quest'essa.... Ciò mi può giovare. Sì. Ecco in nube affacciarmisi un disegno. Mi pare agevole e sicuro. Lo metterò in pratica.

Parla di nuovo a Giovanni.

— E quando si furono separati, dove andò Roberto?

— Non lo so. Io non poteva seguirlo. Dovevo affrettarmi a tornare a casa.

— E le donne?

— Vennero di conserva verso il padiglione, finchè trovarono la gran Marchesa, la quale veniva ancor essa a questa volta.

— Ah ah! La è già venuta?

— Signor sì; ed è tuttavia nella palazzina.

— Allora non è ancor tempo che ci entri io. Aspetterò. Ed Emilia?

— La Marchesa l'ha rinviata al castello.

— Andate, e quando la signora Marchesa sia uscita del padiglione, venitemi ad avvisare qui, dove starò aspettando.

VIII.

La marchesa Emma di Valnota-Roccavecchia è una donna alta di persona, asciutta, pallida, con rigido portamento, con severo aspetto, con imponente fisionomia. Ha certi occhi vivi e chiari con uno sguardo freddo ed acuto che pare vi penetrino nell'intimo e vi cagionano a forza una soggezione quasi insormontabile; e compagno a quello sguardo un sorriso tra superbo e sarcastico, d'una superiorità persuasa di sè, che si nasconde, all'occhio dell'osservatore superficiale, sotto la perfetta e quasi esagerata compitezza e sotto all'ostentata, ma con tal arte che par naturale, dignità delle maniere. Gli abbondantissimi capelli, che tutti ancor conserva, sono bianchi come la neve, ed essa li porta avvoltolati in doppio ordine di grosse ciocche alle tempia, che dànno alla sua figura lunga, magra e severa una certa maggiore imponenza. Veste abitualmente di colore scuro, senza seguir le mode nelle foggie degli abiti, di seta sempre, con una severa eleganza in cui si rivela alcun che della donna che fu giovane e bella. Candidissimi sempre i lini all'orlo dell'accollacciatura ed ai polsi. Suo unico ornamento, dei piccoli orecchini di brillanti, un anello con un bel diamante alla mano sinistra, ed una croce d'oro che le pende sul petto a darle un non so che della Badessa. Parla lentamente, con voce rattenuta, con tono freddo e sempre uguale, non manifestando mai o rarissimo, nè colla parola, nè coll'aspetto, nè collo sguardo, emozione alcuna d'ira, di piacere, di dolore.

Prega molto; ogni mattina ascolta la messa del suo cappellano, e di belle ore sta sul suo inginocchia-

L'art. 16 lasciava al Sovrano un numero illimitato di nomine.

Il Ministero Miraflores aveva voluto modificare questa riforma derogando all'art. 16, il quale accordava ai grandi di Spagna la facoltà di creare dei maggioraschi e così perpetuare nelle loro famiglie la dignità senatoria. Avendo un membro della Giunta, il march. di Novaliches, proposto di tornare puramente e semplicemente alla costituzione del 1845, si manifestò nelle file ministeriali una scissione in seguito alla quale si ritirò il Ministero Miraflores.

Il Gabinetto attuale, senza più attendere, volle finir la questione che presentò arditamente al Senato. Il disegno di legge formulato da lui riproduce il voto particolare del march. di Novaliches e si compone d'un solo articolo in cui si dice che è abrogata la legge di riforma del 17 luglio 1857 e restituita interamente la costituzione di Stato del 1845. Nel corso della discussione il march. Miraflores si sforzò di far trionfare la sua opinione d'un Senato ereditario, senza maggioraschi, ma non riuscì a farla prevalere e il Senato approvò con 90 voti contro 7 il progetto statogli sottomesso.

L'unico articolo del progetto è reso compiuto dalla seguente disposizione transitoria:

« Saranno ammessi di diritto come senatori i grandi di Spagna che non saranno sudditi di altra Potenza ed alla promulgazione di questa legge godranno una rendita di 50 mila reali, proveniente da beni immobili o da qualunque altra fonte, purchè ne facciano domanda entro un anno.

« Osservando le stesse formalità e facendo la domanda entro lo stesso termine, avranno diritto di essere ammessi come senatori i grandi di Spagna che non hanno ancora trent'anni; ma dovranno provare, dopo di averli compiuti e prima di prendere i loro seggi in Senato, che sono in tutte le condizioni precedentemente mentovate. »

Era necessaria questa disposizione transitoria per non ledere i diritti ed interessi dei grandi di Spagna, i quali, quantunque abbiano le condizioni richieste per l'ammessione in Senato, non vi entrarono sinora per circostanze particolari. Tuttavia trovò essa maggiore opposizione che non la stessa legge. Ciononostante fu essa vinta per causa del suo carattere di equità e di convenienza. E così fu assestata definitivamente questa quistione di riforma costituzionale, davanti a cui aveva retrocesso il Gabinetto O'Donnell e che aveva cagionato la caduta del Ministero Miraflores. È un importante successo pel nuovo Gabinetto. (*Moniteur Universel*).

PRINCIPATI UNITI. *Bukarest*, 23 *marzo*. — Nell'ultima seduta della Camera fu approvata la nuova legge penale con soli sei voti contrarii. Secondo la medesima, è abolita tanto la pena di morte, quanto i castighi corporali. Fu terminata pure la discussione sull'istruzione pubblica.

— L'incameramento dei beni de' conventi dedicati nei Principati Danubiani diede occasione, com'è noto, a gravi lagnanze e proteste della Sublime Porta. Nel dispaccio di Fuad pascià, in cui il ministro turco rende attento il principe Cusa sulle conseguenze di misure tanto importanti, prese senza l'adesione della Potenza sovrana, l'Ospodaro rispose, a quanto annunzia un giornale di qui, nel modo seguente:

« La pressione del sentimento nazionale nella questione dei beni dei conventi era divenuta tanto potente che mi era impossibile di oppormivi senza produrre esplosioni le cui conseguenze non possono essere prevedute da calcoli umani. Tutte le altre considerazioni dovettero tacere, vedendo io minacciato l'ordine dello Stato. Non v'era che un solo mezzo per assicurare la quiete pubblica; ed era di sostituire all'azione del popolo stesso l'azione del Governo, e togliere ogni pretesto ad un moto popolare, di cui avrebbero tratto profitto gli agitatori per i loro riprovevoli scopi; in una parola dovetti procurare di prendere in mano la direzione del sentimento nazionale. E ciò avvenne in fatti. La mia iniziativa nella questione dei conventi salvò tutto. Le istruzioni da me inviate al mio agente a Costantinopoli sig. Negri persuaderanno l'A. V. che il voto della Camera del 3 (15) dicembre dello scorso anno relativamente ai beni dei conventi era divenuto già una misura di estrema necessità, e confermerà inoltre tutto ciò quanto il signor Negri ebbe già l'onore di dirle dapprima intorno all'unica soluzione possibile cui potesse essere ricondotta la questione dei beni dei conventi dedicati ai Luoghi Santi

« Bukarest, 5 (17) gennaio 1864.

« (*Firmato*) ALESSANDRO GIOVANNI. »

(*Osserv. Triestino*)

VARIETA'

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

L'illustre geologo, marchese Lorenzo Pareto, ci trasmette la seguente lettera che di buon grado accogliamo nelle nostre colonne:

Pregiatissimo signor Direttore,

Uno dei più distinti nostri concittadini il cav. Figari, il quale, da molti anni al servizio del Viceré d'Egitto, ebbe da quel Sovrano frequenti missioni scientifiche, particolarmente per istabilire osservazioni geologiche e in ispecial modo per far ricerca di combustibile fossile, sia nelle catene che fiancheggiano la valle del Nilo, sia nei monti del Sinai e della Palestina, regioni tutte sulle quali ha fatte dottissime osservazioni e delle quali ha redatta una carta geologica che assieme alle sue memorie sta ora stampandosi in Lucca, ne ebbe di queste missioni recentemente una assai importante, quella cioè di esplorare una parte della Caramania per vedere se intorno al golfo di Satalia e non lungi dalle coste che estendonsi dal golfo di Alessandretta fino a dirimpetto l'isola di Rodi, cioè lungo la pendice meridionale dell'Asia Minore, si potesse ritrovare il tanto desiderato combustibile, il litantrace, elemento quasi indispensabile della prosperità marittima e industriale di ogni nazione.

Ora delle sue esplorazioni avendo il sig. Figari dato alcun cenno in una lettera diretta ad un suo egregio amico il D. Mosei, questi gentilmente me la comunicò, e io, ottenuto il suo assenso, credo far cosa grata ai lettori della Gazzetta, pregando V. S. a volerne inserire un estratto nel di lei pregiatissimo foglio, perchè con ciò vengono ad ampliarsi le cognizioni geologico-geografiche su quella interessante regione e perchè mi penso che ad ogni Italiano debba tornare grato che per ovunque i suoi connazionali mantengano venerato ed illustre il nome della patria comune.

Comincia il sig. Figari ad indicare lo scopo della sua missione, quello cioè di esplorare e consultare l'esistenza e la natura del combustibile fossile, che dicevasi esistere nei monti di quel tratto di paese che costituisce la provincia di Adalia, la quale dall'Oriente all'Occidente abbraccia due gradi e mezzo di longitudine a partire da *Finecka* sino a *Chalindria* e *Seleska* che ne sono i due punti estremi, limitrofo il primo colla provincia della Caramania occidentale, l'altro con quella di *Tarsus* e di *Adana*. Accenna poi come percorresse in queste escursioni le più eccelse montagne dell'*Anti Tauro*, cioè di parte dell'antica *Cilicia*, della *Pamphylia* e della *Lycia*, e come toccasse a ponente e a maestro quelle della *Caria*. Nota però non essersi egli internato verso tramontana quasi più di quindici leghe dal littorale, cioè verso le regioni ove estendesi il grande altipiano della provincia di Konia, l'antico *Iconium*, altipiano su cui sono moltiplici corsi d'acqua che vanno a terminare in moltiplici laghi o paludi che non hanno sbocco verso il mare, ma dai cui fianchi però dipartonsi fiumi i quali scendono come l'antico *Sangario* e l'*Halys* al ponto Eusino verso il Nord, l'*Hermus* ed il *Meandro* da ponente verso l'Egeo, ed a mezzogiorno l'*Eurimedonte* e il fiume che sorte dall'antica *Palus Tregitis* e sbocca nel golfo di Satalia presso Adalia.

Io mi sono limitato, dic'egli, *a studiare di preferenza il paese che forma il pendio meridionale dell'Asia Minore. È desso affatto montuoso e diviso da profonde valli che prendono origine da quella catena di monti che formano per così dire la cintura meridionale della grande penisola dell'Asia Minore. Il fondo di queste valli è occupato da corsi d'acqua alimentati o da sorgenti o dallo sciogliersi delle nevi o dalle pioggie che cadono su quei monti principalmente nei mesi di marzo, aprile e maggio. L'altezza di queste montagne le quali formano catene dirette dal N. N. E. al S. S. O.* (Io credo che il nostro amico voglia soltanto parlare del gruppo di montagne che sono a ponente del golfo di Satalia, giacchè più a levante regnano di preferenza le direzioni dall'O. all'E) *è abbastanza notevole perchè ve ne hanno alcune le quali misurano perfino 14000 piedi al dissopra del livello del mare.*

Dopo di ciò il cav. Figari nella sua lettera accenna com'egli creda che i terreni da lui incontrati in quelle località appartengano precipuamente all'epoca della formazione della *creta* e dice osservarsi quivi questa formazione in tutto il suo pieno sviluppo: pare che ei voglia anco accennare come i banchi del terreno cretaceo sovrastino a strati sollevati di calcare cinerino ripieni di grandi cavernosità, occupate queste ora da depositi d'argilla marnosa ocracea, ora da numerose stallatiti tuttodì producentisi di un calcare concrezionato bianco semicristallino, ora da depositi d'acqua. Le sorgenti che sgorgano da questo massiccio sopraccariche di carbonato calcareo lo depositano, a seguito della loro evaporazione, in forma di stallatiti e di stelagmiti sia nelle grotte sia sul suolo del piano che costituisce i contorni d'Adalia. Queste sorgenti pure ricche, al dir del nostro concittadino, *di ferro carbonatato ocraceo* ne depongono gran quantità, la quale tinge di color di ruggine le argille che stanno sull'altipiano occidentale della regione d'Adalia e sue adiacenze. Quanto all'epoca geologica di questo calcare cenericcio a strati sollevati, crede il Figari che sia quella del giura, ma è soltanto confortato in questa sua opinione dalla posizione di detto calcare, mancando in esso assolutamente le conchiglie fossili o altro documento paleontologico.

Egli accenna poi come in altri punti il massiccio della creta sia invece sorretto e attraversato da formazioni metamorfiche o meglio da roccie di trabocco di data posteriore, le quali slogarono o sollevarono la regolare stratificazione della creta. Di tali roccie di trabocco varia la natura secondo i luoghi, ed egli nota in quelle regioni l'esistenza di masse di basalte e di porfido, ma accenna come predominino le roccie serpentinose, e in ispecial modo i *talkscisti* e più le *eufotidi* dai diversi colori e dai diversi aspetti ora terrose ora metalloidi a seconda della quantità di *diallagia* che la roccia contiene.

Il *Figari* nota pure come queste roccie ofiolitiche siano sovente accompagnate da una roccia ocracea argillosa o feldspatica forse un poco scoriacea, ch'ei dice *Pozzolana*, non che da una breccia a fondo verdognolo con ciottoli calcarei *agglutinati da un succo feldspatico semifuso*.

Parmi di vedere dai cenni del Figari che su quelle coste si riproducano molti dei fenomeni che accompagnano le roccie ofiolitiche in Liguria: che cioè sulle coste dell'Asia Minore, come tra noi, le serpentine e le eufotidi, le quali traversano gli scisti e i calcarei della formazione eocenica, sono accompagnate da gabbri ora semicristallini, ora terrosi e quasi scoriacei e da breccie a cemento argilloso con aspetto di diaspro e coi cogoli generalmente calcarei.

Il massiccio poi delle roccie calcaree, che ei crede appartenere alla creta e che forse potrebbe invece appartenere alla formazione eocenica, secondo un mio semplice sospetto, presenta *alla base del suo secondo sistema, cioè nelle argille verdi, dei leggieri tavolati di tre a sei centimetri di spessore, formati da una specie di ardesia nera senza impronte di sorta*, che si accende e brucia con fiamma spandendo fumo con odore di bitume, e lasciando un *residuo argilloso cenerino rossigno del peso del 60 per cento. Ed è a questa ardesia a struttura più o meno sfogliata che si pretese affibbiare il nome di carbon fossile e che io ebbi luogo di rinvenire*, dice il Figari, *in più punti della provincia di Adalia, sempre alternante fra le argille, le marne verdi e i gres ferruginosi nerastri, non che con alcuni sottili banchi di selce piromaco che stanno alla base dell'intiero massiccio della creta.*

Il nostro autore accenna nondimeno che oltre a queste informi traccie di combustibile fossile ne esistono alcune altre ancora meno importanti nel terreno diluviale, ove vedonsi piccoli frammenti e straterelli d'un lignite che può dirsi un legno appena bituminizzato: ma nè queste nè le prime possono essere tenute a calcolo sotto il rapporto industriale perchè in piccolissime quantità e situate in tali condizioni da renderne costosissima la escavazione. Pertanto egli conchiude non esservi nel paese da lui percorso fatti alcuni che possano dare indizio della presenza della formazione carbonifera.

Ma se la natura fu avara di combustibili minerali a questa regione, fu invece a lei larghissima delle piante che possono fornire il combustibile vegetabile. Infatti queste montagne che formano il pendio volto a mezzogiorno dell'Asia Minore, dice il Figari, sono ricchissime d'immense selve vergini che le ricoprono dal basso all'alto fin sulle vette più eccelse, in modo che si attraversano continuamente *boschi oltremodo folti d'alberi vetustissimi di più secoli e di un intreccio di arbusti e piante sarmentose che impediscono il libero passaggio al viandante*

Nondimeno anco questa ricchezza vegetabile può essere per ora di poca utilità all'industria, attesa l'assoluta mancanza di strade praticabili, non essendovi in quelle regioni altre vie di comunicazione attraverso le dirupate montagne che ripidi ed angusti sentieri in cui ad ogni momento il cavallo inciampica con pericolo della vita del cavaliere. Oltre di ciò manca la popolazione che adoperi questi doni della natura, e gli scarsi abitanti di queste regioni sono privi di ogni industria e per la naturale inerzia incapaci di qualunque iniziativa. La sola pastorizia vi è in qualche fiore, nondimeno il paese difetta assai della specie bovina; e il bue di queste contrade è meschino e picciolo, ordinariamente col manto nero e con piccole corna coniche. Scarsa è pure la razza ovina, mentre la caprina vi è propagatissima. Il cavallo forma una buona razza di picciola statura, ma è forte e sobrio assai, e sopporta lunghi viaggi di più giorni e di dieci ore al giorno, cibato di sola poca biada di natura magrissima.

Dopo di ciò il sig. Figari nella sua lettera passa ad enumerare le principali specie di alberi di alto fusto che s'incontrano in quelle selve, nota cinque specie di quercie dalla più colossale a quella che forma soltanto grossi cespugli carichi di ghiande. Tra le conifere indica il cedro del Libano, che abita le alte cime della Anatolia e accenna ai pini di molte specie, agli abeti, ai cipressi, ai *taxodium* ed ai *thuya*; dice osservi in quei boschi ginepri di tal grossezza che tre uomini possono appena abbracciarne il tronco: e fa notare anco la straordinaria grossezza del noce, non raro in quelle contrade e produttivo di grandissima quantità di frutti di piccola dimensione, i quali vanno in parte perduti, perchè il contadino inerte non conosce l'arte di estrarne l'olio fisso.

Passa anco a rassegna molte altre piante quali la *ceratonia siliqua*, il platano, il pioppo, il frassino e l'acero che frequenti s'incontrano in questo paese e fa notare come l'olivo allo stato selvatico con piccioli frutti e a foglie angustissime formi ceppi vastissimi in mezzo ad altri alberi, dei quali la propagazione non si può attribuire all'opera dell'uomo.

Quivi anco la vite cresce senza le cure dell'uomo e si avviticchia agli alberi che l'avvicinano: il gelso pure vi prospera, ma riceve le cure dell'agricoltore e produce ottima foglia per l'allevamento dei bachi da seta.

Nelle basse selve poi vegetano il lauro, il mirto, il *nerium oleander* non che l'*azedarak*, il *cercis siliquastrum*, lo *styrax officinalis*, l'*eleagnus angustifolius* e molti altri, inoltre varii dei nostri alberi coltivati, quali il *prunus armeniaca*, il *pyrus*, il *mespilus*, il *cydonia*, il *prunus cerasus*, vi si mostrano allo stato selvaggio e producono piccoli frutti amari ed immangiabili.

Indicata poi la presenza di alcuni suffrutici, come il *rhus coriaria*, la *daphne gnidium*, la *daphne mezereum*, non infrequenti anco nelle nostre montagne, il Figari discorre delle diverse colture di quelle regioni, e particolarmente della grande spianata che si estende qualche ora a tramontana di Adalia; quivi il grano ed il mais hanno il predominio, ma nelle montagne coltivansi anco segale ed orzo. Altrove ha qualche importanza la coltivazione del sesamo, del cotone erbaceo, e nei luoghi bassi quella del sorgo.

Passata così a gran tratti a rassegna la flora di quelle pendici dell'Asia Minore, il cav. Figari ritorna a parlare più particolarmente delle numerose sorgenti che presentansi in quelle montagne, e le quali riunite, formano fiumane assai notevoli. Come è naturale, in quelle regioni che sono costituite da diverse catene di monti, disposte, per così dire, a scalea, frequenti vi devono essere le cascate, e il nostro viaggiatore si compiace di indicarne le pittoresche bellezze, cioè bacini disposti in gradinata, e tutt'all'intorno roccie ammantate di perpetua verdura, smaltate anco da qualche fiorellino, acqua spumeggiante che precipitasi dall'uno all'altro di questi bacini e in essi ribolle. Frondute piante che ombreggiano quei misteriosi recessi ove appena penetra la luce, oppure ove un raggio di sole traversando le miriadi di molecole acquee sollevatesi dalla cascata si rifrange nei più bei colori dell'Iride. Presso una di queste cascate compie la bellezza del quadro un antico ponte in muratura che, ai piedi del monte onde si precipita, traversa la bella fiumana, la quale quindi con più tranquillo corso si getta nel mare a poca distanza dalle rovine romane dell'antica *Antiace* (*Forilius?*), oggi denominata in turco *Scirali*.

Ad una lega poi ad un dipresso circa verso il N. E. dalla foce di detta fiumana, essa pure in turco chiamata *Scirali*, dopo aver percorso un certo tratto di spianata incontrasi una specie di recesso, in cui è una collinetta di pietra rossigna nerastra (trapp?) sul di cui lato orientale trovasi verso la sommità un piccolo piano da cui, anco ad una certa distanza, vedesi scorgere una vampa luminosa, la quale esce dalla volta supe-

---

toio nel piccolo oratorio presso la sua camera. Fa di molte e larghe elemosine in tutto il contado, ma sempre mediatamente pel cappellano, pel parroco del villaggio, pel sig. Negroni, ai quali pertanto devono i miserelli ricorrere; non è mai che essa compaia nel tugurio d'un povero, a portarci col soccorso del denaro la consolazione della parola; ciò che la marchesina Aurora, da parte sua, non disdegna di fare. Onde nel paese la prima è più riverita che non sia amata; la seconda più amata e conosciuta e benedetta.

Nella mattina di cui narro, la signora Marchesa, fatte le sue private preghiere, ascoltata poi la sua messa, aveva domandato di Negroni, e udendo come egli fosse uscito, erasi avviata verso la palazzina abitata dal figliuolo Emanuele.

L'idea di fare cotesta visita era stata manifestata la sera innanzi dalla Marchesa a Negroni, nel colloquio che avevano avuto dopo il ritorno di questo ultimo al castello; e l'accorto uomo l'aveva molto lodata e favorita.

— Sì, Marchesa, bisogna che ella esca dalla sua ritenutezza verso suo figlio. L'anneghittire di esso è una colpa di cui una parte deve ricader anche su di Lei, fino almeno che tutto non abbia Ella tentato per trarnelo e ridurlo alla coscienza e al compimento degli obblighi suoi verso la Chiesa, verso Dio, verso quei sacri principii d'ordine e di reggimento, a cui il suo sangue e il suo nome, e la tradizione gloriosa di tante generazioni debbono farlo devoto. Oggidì corre un momento solenne. Mentre i nemici crescono tutt'intorno alla buona causa e di numero e d'audacia e d'empietà, pare nello stesso tempo che si susciti e corra per la commossa Europa un alito più sano, promettitore di più prosperi giorni, di felici ristaurazioni, di sicuri trionfi del diritto dei Principi e della Chiesa; e la onnipossente Provvidenza di Dio ispira nel cuore dei buoni un sacrosanto presentimento di venturi trionfi. Forse la battaglia, che all'occhio dei profani e dei tepidi pare perduta, è giunta all'ultima sua fase, a quella che, con un nuovo maggiore sforzo di sacrifizi e con più alacre cooperazione di opere, deve rivolgere gli apparenti rovesci in una compiuta, definitiva, eternamente duratura vittoria. Gli è adesso che tutti i buoni operai debbono metter mano al lavoro, sotto pena di sentir poi nell'animo il rimorso che alla loro codarda inazione, al loro peccaminoso egoismo è dovuto il soggiacere della verità. E non è quando il cimento è più grave, la lotta più accanita e il pericolo maggiore che un Valnota può tirarsi in disparte, incrociarsi le braccia al seno e stare inoperoso spettatore a vedersi passare innanzi gli eventi.

— Ah! Ella ha ragione, e della colpa d'Emanuele sarò imputabile ancor io.....

— Certo; se tutta Ella non mette in opera la sua autorità per toglierlo a quel reo oblio di se stesso Bene Ella commise a me, suo umile servo e povero soldato nell'esercito dei veri credenti, di far suonare all'orecchio del marchese Emanuele la voce della verità, ma pur troppo il mezzo è insufficiente allo scopo.

Sollevò gli occhi in su, si curvò nel petto, strinse le mani e mandò un sospiro di profonda rassegnazione.

— Aimè! il Santo Iddio non ha voluto concedermi tanta forza di eloquenza da poter penetrare nell'animo del signor Marchese, vincervi delle influenze contrarie e toccargli il cuore.

Pronunziando quelle parole « influenze contrarie » vi pesò su coll'accento, facendo guizzare per di sotto uno sguardo osservativo verso la gran Marchesa, la quale stava impettita e seria ad ascoltarlo con attenzione. Vide con gioia che la madre d'Emanuele corrugò leggermente la fronte, e continuò con voce più insinuante:

— Quelle influenze, disgraziatamente, hanno oramai tanto avvolto ed occupato tutto l'essere del signor Marchese, che a superare quella barriera entro a cui lo asserragliano, come Rinaldo nei giardini di Armida, ci vuole ben altra possa che in me non sia. Non c'è che la voce d'una madre, e d'una madre come Lei signora Marchesa, che possa ripromettersi di destare quell'indole generosa anneghittita, di destarla a dispetto d'ogni avverso intendimento e sforzo d'un affetto legittimo sì ma troppo terreno, troppo men nobile, a paragone dell'opera a cui sottrae un sì valente campione. Che se inefficace avesse a riuscire anche la sua parola, o Marchesa, allora non ci sarebbe più scampo affatto, non ci resterebbe che piangere sulla fatale cecità di un Valnota, e dovremmo dirlo per la nostra santa causa assolutamente perduto.

La Marchesa rimase un istante silenziosa poi che Negroni si tacque, e vedevasi ch'ella avvolgeva seco stessa gravi e non lieti pensieri.

— Ella, disse poi, non ha ancor detto nulla di codesto ad Emanuele?

— Signora no. Come ho avuto l'onore di esporle il Marchese stassera non mi volle ascoltare, assegnandomi un colloquio per domani mattina.

— Ebbene, domani, prima di Lei, sarò io a parlare a mio figlio. Gli dirò altresì del matrimonio, la qual cosa non la esenterà, signor Negroni, da dover andare poscia Ella in persona da Emanuele, come a tutore e zio della ragazza.

Negroni s'inchinò in segno d'assentimento.

La Marchesa gli tese la destra.

— A rivederci domani mattina.

Egli prese quella mano, vi depose su rispettosamente un lieve bacio ed uscì.

E così avvenne che Aurora ed Emilia, quasi sulla soglia della palazzina, trovassero la signora Marchesa, più asciutta, severa ed imponente del solito nell'aspetto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

riore di una nicchia artificiale dagli indigeni ritenuta per sacra, e che forse era anco in maggior onore presso gli antichi. Proviene questa luce da una fiamma limpidissima, diafana, senza odore di sorta e senza fumo apparente, che di là scaturisce, nè si osserva all'intorno materia combustibile eruttata, nè cenere, ma appena poca fuligine incandescente che aderisce alla volta della nicchia in muratura.

« Io ne staccai un poco con un bastoncino, *dice il « Figari*, che cadde sul suolo mantenendosi per qualche « secondo incandescente, divenne poi rossa e lenta« mente annerì e mutossi in una specie di carbone « leggierissimo e soffice, di un nero pellucido che tende « al blù cupo. » Vedesi poi poco di là distante un secondo getto di fiamma più mite, il quale spicca da altra nicchia alquanto più rovinata della prima. « A « mio giudizio, *soggiunge il Figari*, sono queste leggiere « sorgenti di gaz idrogene bicarburato accese chi sa « da quanti secoli e da chi? » Non pare possa essere idrogene fosforato, perchè non ne ha punto i caratteri.

La leggenda del paese vuole che questi getti di fiamme siano gli spiriti di due Santoni che colà hanno preso domicilio. Forse gli antichi veneravano queste fiamme come un fuoco sacro, e diffatti alla distanza di pochi passi all'oriente di quelle nicchie vedonsi ancora i resti d'un tempietto con tetto a volta e con arcate che il Figari crede dell'epoca romana sebbene non sia riuscito a vederci iscrizioni latine: ne vide bensì delle greche incise su le pareti di pietra calcarea del tempio, ove leggevansi anco moderni motti in greco ma scritti col carbone.

Lasciate poi alle spalle le rovine dell'antica *Andriace* (*Focilius?*) ove sono ruderi di un circo e di altri edifizii romani con vaste strade ed ampie piazze deserte, occupate solo da piante selvatiche, il nostro compaesano progredendo verso ponente termina la descrizione del suo viaggio parlando del porto naturale di Adrassan che trovasi a circa due leghe da quelle rovine. È desso vastissimo e circondato da pendici di monti, che lo difendono dai venti da qualunque rombo essi spirino.

In una ricapitolazione infine degli oggetti da lui veduti, il Figari passa a rassegna i diversi resti delle diverse architetture delle tante nazioni che per maggiore o minore durata di tempo dominarono su quelle regioni. Così accenna nell'interno del paese a rovine di acquedotti, di archi trionfali, di stazioni militari dell'epoca romana. Parla di sarcofagi e di tombe fatte a piramide; e lungo il littorale accenna a monumenti dell'epoca araba, dell'epoca delle crociate, e fa menzione di monumenti degli antichi Genovesi i quali, come ben nota la storia, nella loro civile e commerciale sapienza avevano stabiliti emporii e fattorie sulla maggior parte dei punti delle coste dell'Eusino e del Mediterraneo, onde sempre risuonò in quei paraggi famoso il nome del Gran Comune, che così appellavasi Genova, la madre di quelle tante colonie che spargevano i beneficii del commercio su così vasta porzione del mondo in allor conosciuto.

LORENZO N. PARETO.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — La nobile Paolina Visconti-Venosta, nata Borgazzi, madre del nostro Ministro degli Affari Esteri, è morta avanti ieri a Milano, compianta da quanti conoscevano l'eletto animo suo nonchè le sue squisite virtù.

FENOMENI ATMOSFERICI. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 :

Preannunziata dall'Osservatorio di Parigi con un telegramma giunto il 29 alle 3 30 del pomeriggio, abbiamo avuta una fiera burrasca nell'aria.

Furioso lo scirocco gonfiava straordinariamente il mare e fu gran ventura per i legni ancorati nel porto il prolungamento del Molo Nuovo, che preservò da ogni disgrazia e da quell'inevitabile ballottamento che prima della costruzione di quel Molo dovevano soffrire le navi ancorate ad ogni soffiare di scirocco o libeccio.

Più tardi voltosi il vento a tramontana il mare rabbonissi ma in terra assai cattivo era lo stare per la violenza delle raffiche, che imperversarono fino dopo la mezzanotte con notevole abbassamento di temperatura e con accompagnamento di pioggie.

Questa mattina le montagne circostanti e vicinissime alla città si mostravano biancheggianti di neve.

Anche a Milano e nella provincia d'Alessandria nella notte del 29 al 30 cadde molta neve.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° APRILE 1864

DIARIO

Le notizie dirette di Vienna confermano che l'arciduca Massimiliano ha aggiornato il ricevimento solenne della Deputazione messicana e differito la sua partenza pel Messico. Si attribuisce questa estazione all'opposizione fatta dall'Imperatore d'Austria e dagli altri membri della famiglia imperiale per questioni di diritti agnatizi, ricusando l'arciduca Massimiliano di rinunziare ai diritti che gli competono come al più prossimo fratello dell'Imperatore. Vi ha però chi pretende che l'esitazione provenga da altre cagioni; ed è notevole l'articolo che la *Presse* di Vienna ha pubblicato nel suo numero del 27 marzo sull'accettazione dell'Impero messicano:

« Quando l'arciduca Ferdinando Massimiliano, dice la *Presse* di Vienna, ricevè il 3 ottobre 1863 una Deputazione mandata dalla città di Messico per sollecitare S. A. I. ad accettare la corona imperiale del Messico, ebbe a rispondere che faceva dipendere la sua accettazione da un certo numero di condizioni. La prima era quella di esigere che la nazione messicana tutt'intera confermasse con una libera manifestazione i voti emessi dalla capitale. S. A. I. domandò inoltre in favore del nuovo Impero le garanzie indispensabili per preservarlo dai pericoli che minacciano la sua integrità ed indipendenza. Queste condizioni sono esse adempite? Di qual natura sono i processi verbali dei voti che la Deputazione messicana ha recati a Miramar? Non è un plebiscito che la Deputazione ha potuto trasmettere. Non vi è stato plebiscito nè votazione in una parte nè nella totalità della nazione. »

Dicesi che l'Imperatore dei Francesi abbia mandato a Miramar un suo aiutante di campo per vincere queste nuove esitazioni dell'Arciduca.

Secondo il *Pays*, la *France* e la *Patrie* sarebbero presto appianate le difficoltà insorte per la partenza dell'arciduca Massimiliano.

Un telegramma di Vienna pubblicato nella *Gazz. ufficiale di Venezia*, giunto questa mattina, reca che l'accettazione della corona messicana da parte di S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano seguirà probabilmente sabato (2 aprile).

Un dispaccio di Dresda del 28 marzo reca che le autorità austriache espellono dalla Gallizia le famiglie polacche rifugiate in questa provincia, lasciando loro 48 ore per abbandonare il territorio austriaco.

La *Gazzetta Ticinese* annuncia che una trentina di questi Polacchi sono arrivati a Rorschach, in Isvizzera, e che vi sono venuti in conseguenza dello stato d'assedio della Gallizia.

I giornali di Vienna pubblicano notizie abbastanza serie della Transilvania. A Klausenburgo sono avvenute dimostrazioni simili a quelle di Pest. Il 15 marzo era il 16.o anniversario della rivoluzione ungherese; parecchie case, e fra le altre l'edifizio del collegio riformato, furono splendidamente illuminate, per cui parecchi studenti vennero arrestati.

Un dispaccio di Nuova York del 19 marzo reca:

Il generale Grant ha lasciato Nashville per portarsi a Washington: avrà il suo quartier generale all'armata del Potomac. Corre inoltre la voce che egli voglia concentrare in Virginia delle forze considerevoli affine di attaccare Richmond. Una spedizione federale era partita da Wicksburg per una destinazione sconosciuta.

La *Gazzetta Militare* elvetica dà un quadro dell'armata federale svizzera. L'effettivo di questa armata al 1.o gennaio 1864 era di 195,983 uomini, di cui 85,661 di contingente attivo (16,000 circa più dello stato prescritto), 45,525 (11,000 più del prescritto) nella riserva, e 63,620 nella landwer.

Notizie di Cristiania 31 marzo annunziano che lo Storthing di Norvegia votò il credito domandato e accordò al Re la facoltà d'impiegar l'armata e la flotta norvegesi per difendere la Danimarca. Fu quindi dato ordine di allestire la flotta e di tener pronto un corpo di sei mila uomini.

AVVERTENZA.

Il Governo è venuto in cognizione che taluno si è presentato a privati banchieri dimandando di scontare delle false cedole semestrali (*coupons*) di titoli di rendita pubblica. Esaminate queste cedole, si è riscontrato che esse appartengono al modello delle cartelle annesso al Decreto 28 luglio 1861, del quale come di tutti gli atti del Governo le copie furono pubblicate e messe in vendita.

È facile riconoscere queste cedole false da ciò: 1.o che la carta è carta da stampa comune e non filigranata; 2.o che le date del semestre e i numeri tanto delle cartelle quanto dell'importo sono impressi con tipi evidentemente diversi dal contesto; 3.o che il bollo a secco non è eguale a quello delle vere cedole.

Mentre l'autorità procede alle debite indagini, si crede di dover mettere il pubblico in avvertenza contro questa frode facilmente riconoscibile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31 *marzo*.

Il Consiglio di Stato approvò gli statuti della *Società generale per l'Industria* dei signori Pinard, Schneider e Talabot.

La Danimarca e la Svezia non hanno ancora accettato la conferenza.

Il *Pays*, la *France* e la *Patrie* credono di sapere che verranno presto appianate le difficoltà insorte per la partenza dell'arciduca Massimiliano.

Corfù, 30 *marzo*.

Ieri terminarono i lavori di demolizione del forte di Vido.

Parigi, 30 *marzo*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 (chiusura)	— 65 85.
id. id. 4 1|2 0|0	— 93 40.
Consolidati Inglesi 3 0|0	— 91 3|4.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura)	— 67 70.
Id. id. chiusura in contanti	— 67 95.
Id. id. id. fine corrente	— 67 75.
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1051.
Id. id. id. italiano	— 515.
Id. id. id. spagnuolo	— 610.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 370.
Id. id. Lombardo-Venete	— 548.
Id. id. Austriache	— 410.
Id. id. Romane	— 353.
Obbligazioni	— 236.

Parigi, 1 *aprile*.

Limayrac nel *Constitutionnel* dice che il voto del popolo dei Ducati circa la forma del Governo e la scelta del Sovrano è la sola soluzione possibile delle attuali difficoltà.

Copenaghen, 30 *marzo*.

Il *Dagbladet* annunzia che fu fatta in Finlandia una dimostrazione in favore della Danimarca.

Pietroborgo, 31 *marzo*.

S. M. passò in rivista la guardia innanzi al monumento di Alessandro I in commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'ingresso degli alleati a Parigi.

A questo proposito l'*Invalido Russo* dice : Ogni nazione ha una propria maniera onde perpetuare le memorie patrie ; in Francia e in Inghilterra i monumenti, le strade, i ponti portano i nomi delle vittorie riportate ; in Russia invece le gesta degli avi vivono nel cuore del popolo e gli anniversari sono festeggiati con riviste militari.

Cristiania, 31 *marzo*.

Lo *Storthing* votò il credito domandato; accordò al Re la facoltà d'impiegare la flotta e l'armata norvegese per difendere la Danimarca.

Fu ordinato di allestire la flotta e tenere pronto un Corpo di 6000 uomini.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

1 Aprile 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. C. del g. preced. in liq. 67 57 1\|2 60.
C. d. matt. in cont. 67 75 80 75 70 70
— corso legale 67 75 — in liq. 67 93 68 68 67 92 1\|2 92 1\|2 95 95 68 68 68 pel 30 aprile

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in liq. 1482 1490 1490 1490 p. 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 31 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0\|0, aperta a 67 25 chiusa a 67 30.
Id. 3 per 0\|0, aperta a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 31 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 5|8	91 6|8
3 0|0 Francese	»	65 85	65 85
5 0|0 Italiano	»	67 65	67 75
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	515 »
Id. Francese	»	1042 »	1052 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	» »	367 »
Lombarde	»	547 »	548 »
Romane	»	353 »	353 »

C. FAVALE gerente.

IL GABINETTO OFTALMICO

del cav. dott. Paganini, col 1° dell'entrante aprile a tutto il mese di settembre, sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 del mattino fino alle 2 pomeridiane.

Torino, via Nizza, n. 5.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal giorno 13 al 19 marzo 1864 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte L.	C.	Frumento tenero prezzo medio L.	C.	Frumento duro prezzo medio L.	C.	Granturco prezzo medio L.	C.	Riso nostrano prezzo medio L.	C.	Riso bertone prezzo medio L.	C.	Segale prezzo medio L.	C.	Avena prezzo medio L.	C.	Orzo prezzo medio L.	C.
Alessandria	11 marzo	—	—	—	—	20	86	10	84	28	34	22	11	—	—	13	12	—	—
Asti	—																		
Casale	11	—	—	21	28	—	—	11	53	27	90	—	—	15	—	11	20	—	—
Imola	—																		
Jesi	—																		
Aquila	—																		
Arezzo	—																		
Ascoli	18	19	68	19	60	—	—	13	90	36		—	—	—	—	9	57	11	40
Avellino	—																		
Bari	—																		
Benevento	19	19	12	17	18	20	91	13	26	—	—	—	—	—	—	10	71	11	67
Bergamo	19	—	—	19	—	—	—	9	98	25	—	26	80	—	—	8	71	7	80
Treviglio	19	19	30	18	—	—	—	7	50	25	50	—	—	—	—	10	20	7	50
Bologna	—																		
Brescia	19	21	11	19	48	—	—	9	49	27	92	—	—	11	89	—	—	—	—
Desenzano	15	20	—	18	08	—	—	10	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	19	—	—	—	—	16	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	68
Castellammare	15	—	—	—	—	—	—	13	69	—	—	—	—	14	64	—	—	11	50
Campobasso	—																		
Caserta	18	20	50	20	40	—	—	12	66	—	—	—	—	—	—	9	94	15	68
Catania	—																		
Catanzaro	—																		
Chieti	—																		
Como	—																		
Varese	—																		
Lecco	19	—	—	20	17	—	—	10	25	25	10	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—																		
Cremona	—																		
Crema	—																		
Cuneo	13	22	27	21	84	—	—	10	50	29	20	—	—	14	84	9	43	—	—
Saluzzo	—																		
Fossano	—																		
Mondovì	15	—	—	—	—	21	7	—	—	7	38	—	—	15	64	9	70	—	—
Savigliano	18	—	—	21	47	—	—	10	55	30	36	26	62	13	16	—	—	—	—
Ferrara	—																		
Firenze	—																		
Foggia	—																		
Forlì	18	21	16	20	25	—	—	10	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cesena	18	20	10	20	05	—	—	11	61	—	—	—	—	—	—	9	30	13	75
Genova	19	—	—	21	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	10	—
Chiavari	19	21	—	20	50	21	5	13	75	32	50	—	—	—	—	—	—	11	75
Savona	—																		
Girgenti	—																		
Grosseto	—																		
Lecce	—																		
Livorno	—																		
Portoferraio	—																		
Lucca	—																		
Macerata	16	20	—	19	65	—	—	11	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	18	20	17	19	20	—	—	13	51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—																		
Fivizzano	—																		
Messina	—																		
Milano	19	21	—	20	—	20	—	10	—	28	70	22	75	11	65	11	80	—	—
Lodi	19	—	—	—	—	20	43	9	56	21	80	—	—	11	74	9	11	—	—
Melegnano	17	19	80	19	10	19	1	9	20	22	20	19	40	10	40	9	50	—	—
Gallarate	19	—	—	—	—	21	68	11	63	—	—	—	—	12	18	10	53	—	—
Modena	14	20	9	20	35	18	9	11	3	28	42	27	61	—	—	12	03	11	85
Mirandola	19	19	8	19	01	—	—	—	—	23	14	—	—	—	—	12	97	—	—
Pavullo	14	—	—	21	—	—	—	13	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—																		
Noto	—																		
Novara	17	19	8	19	6	—	—	10	27	21	37	—	—	12	52	—	—	—	—
Pallanza	19	21	75	20	5	—	—	11	0	24	05	—	—	12	66	—	—	—	—
Vercelli	18	—	—	—	—	20	45	11	47	21	75	21	60	13	07	—	—	—	—
Palermo	—																		
Corleone	—																		
Parma	—																		
Pavia	—																		
Mortara	18	21	67	20	98	—	—	10	36	24	88	—	—	13	04	10	2	—	—
Vigevano	19	22	09	21	16	—	—	10	23	25	51	—	—	13	13	11	67	—	—
Voghera	18	—	—	22	14	19	98	10	18	26	80	—	—	13	21	8	75	—	—
Pesaro	16	—	—	20	—	—	—	12	41	41	62	—	—	—	—	—	—	—	—
Perugia	—																		
Foligno	—																		
Piacenza	18	22	74	22	29	—	—	9	70	27	52	—	—	—	—	9	59	—	—
Pisa	—																		
Porto Maurizio	—																		
Potenza	—																		
Ravenna	19	—	—	19	88	24	50	11	63	28	72	—	—	10	99	9	55	9	72
Lugo	16	21	18	20	71	20	71	11	81	—	—	—	—	12	77	10	27	9	97
Reggio (Calabria)	—																		
Reggio (Emilia)	—																		
Guastalla	16	20	07	19	85	—	—	10	25	—	—	15	70	—	—	13	96	—	—
Salerno	—																		
Sassari	—																		
Siena	—																		
Sondrio	—																		
Teramo	—																		
Torino	—																		
Ivrea	18	20	90	20	80	—	—	11	70	26	—	—	—	—	—	13	65	10	83
Chivasso	16	—	—	—	—	21	22	11	49	25	27	21	61	18	55	12	14	—	—
Carmagnola	16	21	57	21	23	—	—	11	05	26	—	—	—	14	73	10	40	—	—
Pinerolo	19	22	60	21	61	—	—	11	87	—	—	—	—	15	32	—	—	—	—

MINISTERO
per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 15 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, si procederà, nell'ufficio della sotto-prefettura di Camerino, alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, di un podere con casa colonica, composto di 13 appezzamenti di terra, situato nei territorii di Fiastra e Pievebovigliana, in diverse contrade e vocaboli, proveniente dai PP. Agostiniani di Recanati, in un sol lotto ed in base al prezzo di L. 28,289 12

Il capitolato d'oneri e la relativa perizia sono visibili presso l'ufficio della prefettura suddetta. 1550

SOCIETA' GENERALE
DEI
CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
CANALE CAVOUR

Giusta deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, s'invitano i signori Azionisti ad effettuare con tutto il giorno 4 dell'aprile prossimo il quinto versamento di L. 50 per ogni azione.

In caso di ritardo saranno applicabili le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricate per ricevere questo versamento:

A Torino, la Cassa della Società, al'a sua sede, via della Rocca, num. 38, dalle 10 alle 3 pomeridiane;

A Milano, la banca Ponti, via dei Bigli, num. 10;

A Parigi, la Società generale del Credito industriale e commerciale;

A Ginevra la Banca commerciale ginevrina.

A Londra la banca Masterman Peters e Comp.

Torino, 1 marzo 1864. 960

REGIA FARMACIA MASINO
In Torino accanto alla chiesa di San Filippo

Il signor W. S. SMITH dottore in medicina della facoltà di Londra stabilì presso la suddetta farmacia l'unico deposito dei seguenti suoi medicinali:

Essenza concentrata di Salsapariglia pura e col joduro di potassio,

Pillole d'estratto di salsapariglia composto,

Pillole di scorodina pella gotta ed il reumatismo. 1566

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

Accompagnato da attestato del signor di Bellecourt, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. 20 ogni cartone
che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, in Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1, la quale tiene pure una rimanenza di seme *Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove sulgono felicemente al bosco* al regio stabilimento agrario Bardin in Torino. 1473

MALATTIA DELLE UVE

Il sottoscritto in seguito d'indefesse esperienze, essendo riuscito a trovar modo di guarire completamente le uve infette dalla crittogama offre l'opera sua ai viticoltori del circondario di Torino, che ne abbisognassero. Dirigersi non più tardi del mese di aprile a Gio. Capra vinicoltore e giardiniere alla cascina detta *La Marchesa* in Vernone 1515

DA AFFITTARE
pel prossimo S. Martino

La CASCINA denominata la Fabbrica, sulle fini di Caluso, composta di giornate 60, di cui 40 arative e 20 a prato sott'acqua, con molino a due ruote e annessi.

Dirigersi al fattore del castello d'Orio presso Caluso, ovvero al portiere della casa n. 3, via della Consolata, Torino. 1521

VENDITA VOLONTARIA

Di un tenimento sul territorio di Livorno Vercellese, descritto in catastro per un totale quantitativo di ett. 276, consistente in risaie, campi e prati colle relative ragioni d'acqua, e con due corpi di fabbrica in eccellente stato.

Per le ulteriori informazioni e trattative dirigersi all'agente locale signor Giacomo Traversa, sindaco di Lamporo (Vercelli), ed in Torino alli eredi del signor Giovanni Antonio Sella, via Goito, n. 3, 2 piano. 1576

1562 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto dell'usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, delli 28 marzo cadente mese, Savant Bartolomeo, sulla richiesta delli signori Bessi Giovanni ed Ajmetti Giulio, impresari di Torino, si fece atto d'ingiunzione, ossia comando, a norma delli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, alla ditta S. P. Franck e Comp. corrente in Bradford (Inghilterra) di pagare fra giorni 5 prossimi alli suddetti richiedenti la somma, ivi accennata, di lire 18,781 27 tra capitale, interessi e spese, e portata tale somma dalla sentenza del tribunale di commercio di questa capitale, in data 21 marzo ultimo, il tutto a pena degli atti esecutivi e dell'arresto personale tosto scaduto il termine per l'appello dalla prefata sentenza.

Torino, li 30 marzo 1864

Girjne sost. Guelpa

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 6 aprile 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del regio Arsenale, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista alla Regia Marina nel 1.o Dipartimento, durante gli anni 1864 e 1865, di legnami di rovere e faggio di piccole dimensioni, per la complessiva somma di Ln. 200,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 20,000 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà sino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 28 marzo 1864. *Il Commissario ai Contratti* SIMION.

1553

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
residente in MILANO

AVVISO

Ultimato ed approvato dal consiglio d'amministrazione il riparto degli avanzi sociali residuati dagli esercizii attivi decorsi dall'anno 1857 a tutto il 1862, saranno DAL 15 P. V. APRILE A TUTTO IL 31 DICEMBRE CORRENTE ANNO pagate ai socii regolarmente scaduti dal 1862 retro, le quote loro spettanti sugli avanzi medesimi, in proporzione dei premii pagati come all'art. 18 dello statuto sociale.

Nell'atto che ciò si porta a pubblica notizia, si avverte per norma di chi può avervi interesse quanto segue:

1. Sono ammessi al dividendo degli avanzi di cui sopra da farsi nella misura delle attività ottenute durante la loro associazione:

a) I soci che a termini del citato art. 18 dello statuto ed in seguito agli avvisi regolarmente pubblicati dalla direzione 25 luglio e 17 settembre 1863, hanno con regolari documenti provato il loro diritto ad essere svincolati dalla società dal 1862 retro, e che hanno avuto dalla direzione analoga dichiarazione di svincolo.

b). I socii la cui polizza è regolarmente scaduta in uno degli anni decorsi dal 1857 a tutto il 1862.

2. Per l'esigenza delle rispettive quote, i socii aventi interesse, si rivolgeranno all'agenzia a cui hanno presentato l'ultima loro notifica e rinnovato il loro contratto, la quale sola è abilitata a farne i relativi pagamenti

3. Qualora taluno credesse di esigere ciò che gli spetta dalla direzione, in tal caso dovrà dall'agenzia presso la quale ha rinnovato l'ultima assicurazione, ritirare una dichiarazione di liquidità del suo credito.

4. Non sarà fatto nè dalla direzione nè dalle agenzie alcun pagamento che a coloro i quali si presenteranno muniti della speciale credenziale che prima del 15 p. v. aprile sarà loro comunicata dalla direzione.

Milano, 19 marzo 1864.

IL DIRETTORE
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO.

Il segretario
MASSARA dott. FEDELE.

1545

1578 FALLIMENTO BONINO.

Si avvisano li creditori dei coniugi Bonino, già droghieri in questa città, di presentare li loro titoli di credito alla ditta Bianco, Sivetti e Compagnia entro il termine di giorni 30, acciò si possa procedere al riparto delle somme già esatte, diffidandoli che, trascorso tale termine, si addiverrà al relativo riparto dalla stessa ditta a ciò delegata dalla maggioranza dei creditori.

Torino, 31 marzo 1864.

1579 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto delli 29 cadente marzo dell'usciere Francesco Taglione, addetto alla regia giudicatura della sezione Po di Torino, venne notificato alli Pietro Ruffinetto e Domenico Pastore, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la contumaciale sentenza resa dal giudice di detta sezione il 22 stesso marzo, sull'instanza del municipio di Torino, che dichiarò tenuti li detti Ruffinetto e Pastore a sgombrare fra giorni 5 successivi la bottega da essi tenuta in affitto nella casa della città detta dei Macelli di Po, a pena di essere espulsi coi mezzi legali.

Torino, li 31 marzo 1864.

Ferreri sost. Zinotti p. c.

1585 NOTIFICAZIONE.

Con atto 31 marzo p. p. dell'usciere Nicola Giusiano, specialmente commesso, venne, ad istanza del sig. Michele Cornagliotto, significata al Giuseppe Antonio Negroni d'ignoti domicilio, residenza e dimora, nella forma voluta dall'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza della Corte d'appello di Torino del 14 stesso mese di marzo, emanata nel giudicio ivi vertito tra le parti ed altri cointeressati, colla quale, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino, 11 agosto 1863, si dichiarò la causa di competenza commerciale, con rinvio allo stesso tribunale per essere provvisto in merito della domanda.

Giolitti proc.

1587 NOTIFICANZA DI SENTENZA
(Aggiunta e rettificazione).

Nell'inserzione n. 1257, fatta nel supplemento al n. 64 di questa Gazzetta Ufficiale, relativa alla notificanza della sentenza ivi menzionata alli signori Vergniolles, Bergary e Gadix, occorse un errore nell'indicazione del nome della ditta Profumo Hayard e Comp. già, ivi chiamata Profumo Hazard e Comp.

Debbesi inoltre aggiungere che la notificazione della suddetta sentenza, eseguita dall'usciere Ferrero, ebbe luogo, sull'istanza del Monte di Pietà di Roma, e sotto la data del 12 cadente marzo.

Torino, 31 marzo 1864.

Dogliotti p. c.

1574 INFORMAZIONI PER ASSENZA

Sull'instanza di Giovanni Battista Giampieri, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 5 scorso agosto, domiciliato in Ancona, il 2.o tribunale di circondario con sentenza preparatoria 17 settembre 1863, mandò assumere informazioni nel distretto dell'ultimo domicilio di Augusto Giampieri, onde stabilire l'assenza del medesimo.

Ancona, 30 marzo 1864.

1561 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atti delli uscieri Giuseppe Adriano, addetto alla giudicatura di Cortemilia, e Pompeo Rossano, addetto al tribunale del circondario d'Alba, delli 7 e 21 corrente marzo, venne notificata la sentenza del 26 scorso febbraio, sull'instanza delli Carlo Delmonte e Carlo Ferrero, residenti a Torre Uzzone, profertasi dal signor giudice di Cortemilia, alli Giuseppe, Pietro ed Ignazio fratelli Cencio fu Francesco, di residenza, domicilio e dimora ignoti, colla quale vennero essi condannati al pagamento in favore delli Delmonte e Ferrero della somma di L. 875 interessi e spese, ed una simile notificanza venne fatta a termini delli articoli 61 e 62 del cod. di proc. civ.

Cortemilia, 25 marzo 1864.

B. Molinari proc.

1558 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Pallanza, venne nel giorno 26 marzo 1864, trascritto l'atto rogato al notaio sottoscritto, il precedente giorno 12, portante vendita fatta dal sig. Graziano Albertoletti fu dottore Giuseppe di Mergozzo, dei seguenti stabili posti nel territorio di detto comune, cioè:

A Cardini Giovanni fu Pasquale, pure di Mergozzo per L. 3180 — Di un prato vitato con orto e stalle entrostanti, regione al Chioso del Bosco e Chioso Toni, in mappa al numero 382, di etr. 1. 9, 87

A Deg.... Giovanni Antonio fu Pietro di Mergozzo per il prezzo di L. 1620 — Di una casa nella via che dalla chiesa mette al Sasso, denominata la Tinaja e Filanda Albertoletti, in mappa al n. 987, di are 1, cent. 90

A Gilardi Giuseppe fu Lorenzo di Mergozzo, per il prezzo di L. 1680 — Di un campo e prato, regione al Prato Grasso, denominato anche il Riale o Passera, con stalla, fenile ed aie le entrostanti, in mappa alli nn 271 e 272, dell'area censuaria di are 37, 87.

A Motti Giuseppe fu Girolamo, egualmente di Mergozzo, per il prezzo di L. 4900 — Di un prato con gelsi, regione al Prato di Stresa, in mappa al num 618, di are 83. 92: — e di un prato con vigna e ribbio e salici, reg. in Gropp.. in mappa alli num. 403 e 404, di ett. 1, 1, 37.

Pallanza, 29 marzo 1864.

Angelo Manni not.

COMPAGNIA DEL NUOVO ACQUEDOTTO
IN GENOVA

NOTA DEI NUMERI

delle 4282 azioni proprie della Compagnia ricevute a tutto il 31 dicembre 1863
ED ESTINTE
a seguito di deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1864

Num.	a N.	Azioni	Num.	a N.	Azioni	Num.	a N.	Azioni	Num.	a N.	Azioni
1	3	3	2731	2762	32	—	5037	1	—	8089	1
—	65	1	2951	2956	6	—	5042	1	8094	8098	5
—	66	1	3020	3025	6	5044	5064	21	8151	8153	3
—	70	1	3027	3029	3	—	5066	1	8179	8193	15
—	72	1	3041	3043	3	5097	5101	5	8264	8286	23
76	127	52	3045	3049	5	—	5106	1	8289	8300	12
—	364	1	3060	3068	9	—	5129	1	8376	8409	25
—	365	1	3119	3123	5	—	5130	1	8414	8479	66
367	387	21	3371	3378	8	5132	5139	8	8482	8484	3
528	537	10	3423	3455	33	5141	5148	8	8486	8489	4
554	557	4	3458	3463	6	5169	5200	32	8494	8498	5
567	601	35	3483	3486	4	5229	5238	10	8501	8539	39
618	638	21	3532	3551	20	—	5253	1	—	8548	1
651	667	17	—	3601	1	—	5254	1	—	8549	1
690	692	3	—	3602	1	—	5257	1	8551	8626	76
703	715	14	—	3605	1	—	5258	1	8628	8633	6
—	747	1	—	3607	1	5265	5324	60	8638	8643	6
759	766	8	3609	3612	4	5335	5338	4	8651	8677	27
—	797	1	3615	3618	4	5352	5355	4	—	8684	1
—	798	1	3620	3628	9	—	5358	1	—	8685	1
—	808	1	3650	3653	4	—	5359	1	—	8692	1
811	816	6	3655	3678	24	—	5363	1	—	8694	1
819	826	8	3686	3695	10	—	5368	1	8698	8720	23
—	837	1	—	3699	1	5379	5393	15	8741	8750	10
842	877	38	3715	3725	11	5397	5410	14	—	8761	1
892	915	24	3727	3737	11	5419	5438	20	8771	8814	44
923	930	8	3740	3745	6	5444	5458	15	—	8820	1
931	945	12	3748	3750	3	5464	5471	8	8824	8833	10
966	975	10	—	3777	1	5479	5498	20	8835	8850	16
1001	1008	8	3930	3939	10	5500	5508	9	8853	8857	5
1015	1063	49	3954	3957	4	5522	5557	36	8866	9070	105
1090	1096	7	3963	3972	10	5566	5577	12	9073	9176	104
—	1098	1	—	3977	1	5596	5599	4	9181	9275	95
1120	1127	8	3983	4000	18	5615	5620	6	—	9277	1
1131	1139	9	4120	4125	6	5631	5650	20	—	9278	1
1167	1189	23	—	4128	1	5661	5673	13	9281	9296	16
—	1200	1	4145	4149	5	—	5675	1	9298	9312	15
—	1203	1	4151	4161	11	5683	5685	3	9315	9339	25
1210	1217	8	4266	4270	5	5696	5708	13	9341	9349	9
1220	1223	4	4281	4296	16	5711	5716	6	9351	9403	50
1250	1275	26	—	4353	1	5727	5733	7	9451	9462	12
1294	1307	14	—	4354	1	—	5737	1	9464	9513	50
1314	1319	6	4360	4368	9	5745	5756	12	—	9516	1
1321	1326	6	4370	4389	20	5772	5831	60	9321	9337	7
1336	1346	11	4395	4406	12	—	5833	1	—	9342	1
1372	1376	5	4427	4441	15	5874	5893	20	9363	9373	11
1445	1450	6	4453	4456	4	5896	5923	28	—	9376	1
1488	1503	16	—	4461	1	5944	5961	18	—	9640	1
1525	1527	3	—	4463	1	5974	6008	35	9737	9741	5
—	1548	1	4474	4481	8	6316	6321	6	9743	9754	10
—	1549	1	—	4483	1	6332	6335	4	9773	9789	6
—	1554	1	—	4484	1	6343	6365	23	9783	9796	14
1568	1575	8	4490	4492	3	6382	6390	9	9913	9930	18
1577	1580	4	4498	4507	10	—	6416	1	9936	9945	10
1582	1587	6	4514	4518	5	6442	6451	10	9981	9985	5
1638	1643	6	4539	4544	6	6467	6482	16	10149	10162	14
1657	1681	25	4554	4558	5	6492	6495	4	10168	10172	5
1687	1692	6	4579	4583	5	6513	6546	34	—	10303	1
1694	1696	3	4594	4641	48	6549	6571	23	10314	10318	5
—	1718	1	4649	4652	4	6577	6616	40	10331	10335	5
1722	1726	5	4658	4664	7	6619	6623	5	10351	10370	20
1747	1756	10	—	4667	1	6628	6641	14	10375	10400	26
1767	1775	9	—	4670	1	—	6657	1	10405	10422	18
1775	1791	17	—	4671	1	—	6661	1	10451	10460	10
1828	1832	5	4674	4684	11	6669	6693	25	10471	10490	20
2036	2093	58	4686	4692	7	—	6695	1	—	10499	1
2100	2105	6	4703	4706	4	—	6696	1	10530	10547	18
—	2136	1	4717	4734	18	6699	6709	11	10583	10600	16
—	2182	1	—	4741	1	7109	7148	40	10605	10614	10
2212	2216	5	—	4742	1	7177	7216	40	—	10620	1
2348	2352	5	4810	4818	9	7222	7238	17	10757	10770	14
—	2354	1	4881	4888	8	7349	7392	44	10811	10820	10
—	2355	1	—	4890	1	—	7397	1	10881	10883	3
2381	2389	9	—	4897	1	7901	7910	10	10971	10984	14
2391	2393	3	—	4901	1	—	7917	1	11309	11319	11
2407	2420	14	—	4908	1	—	7966	1	11335	12000	666
2442	2458	17	—	4917	1	—	7967	1			
2460	2478	19	4945	4947	3	—	7970	1	Totale azioni		4282
2573	2580	8	—	4949	1	7975	7985	11			
2662	2682	21	4961	4985	25	7991	8005	15			
2703	2710	8	4988	5007	20	—	8016	1			
2713	2728	16	5010	5016	7	8022	8023	2			

Genova, 25 marzo 1864.

Per il Consiglio d'amministrazione
CAMBIASO *segr.*

1488

1583 NOTIFICAZIONE.

Giuseppe Bicca, residente in Pinerolo, sotto la data dell'11 corrente marzo, ottenne e notificato al sig. Dionigi Enny, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile ordine di pagamento rilasciato dal sig. presidente del tribunale di Pinerolo, col quale lo s'ingiungeva al pagamento di L. 454 15 fra giorni quindici.

Torino, 25 marzo 1864

Passini sost. Marinetti.

1472 CITAZIONE PER PROCLAMI
Giusta l'art. 66 Codice Processura Civile

Il causidico dottor Ottavio Bacciocchi quale procuratore delli conti Giuseppe e Pietro Salvatico residenti in Piacenza, come da mandato a rogito Prati Alberto 9 marzo 1864; ed esercente presso il tribunale di circondario di Piacenza:

Notifica che,

Con decreto del tribunale anzidetto in data 9 marzo 1864, sulla domanda fattasi dalli conti Giuseppe e Pietro Salvatico per cessioni di tutti i loro beni alli creditori fu ordinato il sequestro di tutti li beni appartenenti ai medesimi cedenti: sequestro presso che interamente eseguito

Fu nominato il signor avvocato Pietro Restori in giudice commissario, il quale con suo provvedimento del giorno stesso la citazione ordinò di tutti li creditori a comparire avanti di lui pel dì 18 aprile 1864.

Fu con altro decreto del tribunale medesimo in data 21 marzo 1864 autorizzata la citazione stessa per pubblici proclami.

Il sottoscritto procuratore domiciliato o residente in Piacenza pertanto a nome delli suoi clienti conti Giuseppe e Pietro Salvatico invita e cita li creditori tutti delli medesimi conti Salvatico a comparire pel giorno 18 aprile 1864 alle ore 10 antimeridiane nella sala delle udienze della seconda sezione del tribunale di circondario predetto, posta in Piacenza strada San Lorenzo n. 12, ed innanzi al giudice commissario avvocato Restori, previa costituzione di procuratore, o deposito di copia del mandato nella segreteria di esso tribunale, pei fini tutti di cui alli articoli 1242 e seguenti del codice civile parmense, combinati colli articoli 1000 e successivi del codice processuale pel Regno Italico; non che colli articoli 1077 e successivi del codice di processura civile parmense; per ciò tutto che le relative disposizioni sono attuabili nella domanda in cessione di beni suenunciata, e procedersi alla nomina dei sindaci alla massa, con incarico di procedere all'accertamento dell'attivo e passivo, e provvedere all'amministrazione del patrimonio delli comuni debitori: spese impiegate come privilegiate nello interesse comune.

Piacenza, 21 marzo 1864.

Bacciocchi Ottavio proc. capo.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.